

## L'ESCALATION

## ERNICO FARINONE (PD)

«Anche il discorso di oggi di Umberto Bossi conferma che la Lega Nord è la vera bomba a orologeria del governo di Berlusconi».

## SAVINO PEZZOTTA (UDC)

«Dopo il dialetto e le gabbie, ci mancava solo l'Inno a completare la campagna feriala di Bossi. Se queste sono le riforme della Lega, poveri noi».

## LUIGI DE MAGISTRIS (IDV)

«La campagna elettorale è finita ma la propaganda rozza e demagogica della Lega no. Bossi e la Lega non prendano in giro gli italiani».

→ **«Non lo conosce nessuno»** «Meglio "Va, pensiero"». Poi dice: dare terreni agricoli ai giovani

→ **Bondi e Rotondi: assurdo** E Calderoli: sui dialetti abbiamo già una bozza di legge

# Bossi contro l'inno di Mameli

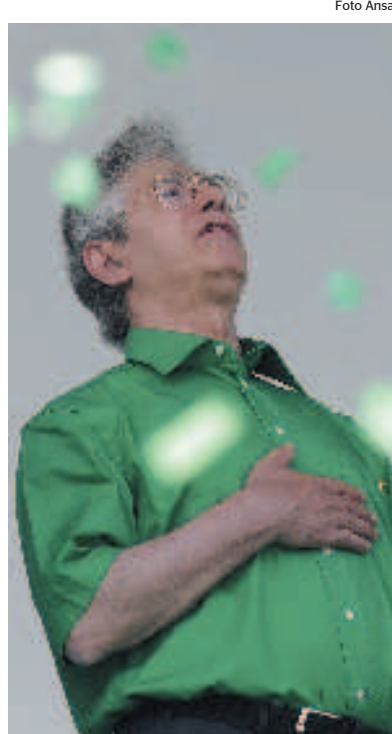
## Nuovo scontro nel governo

Ennesima provocazione della Lega ieri da Ponte di Legno: l'inno nazionale va cambiato, «non lo conosce nessuno, meglio "Va pensiero"». Calderoli rilancia sui dialetti: «Entro un anno avremo la legge».

## MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Grande attività politica per la Lega in cerca di visibilità nell'afa di agosto. Ieri il ministro per le riforme Umberto Bossi è tornato alla carica. Dopo il dialetto, le gabbie salariali, la toponomastica è la volta dell'inno di Mameli. Non va bene, meglio «Va pensiero» il famoso coro del Nabucco di Verdi. L'ultima sparata parte da Ponte di Legno, a Brescia, sede del buen retiro agostano del leader del Carroccio. «Quando cantiamo il nostro inno, il *Va pensiero*, tutti lo cantano perché tutti conoscono le parole, non come quello italiano che nessuno conosce». Segno questo, - esordisce provocando fibrillazioni nella maggioranza e proteste delle opposizioni - di un maggiore attaccamento alla Lega, «perché la gente ha piene le storie». «dichiarazioni propagandistiche che indeboliscono il programma di governo», ribatte il ministro della Cultura Sandro Bondi.



Il senatur Umberto Bossi

## LACRIME D'AGOSTO

Si commuove fino alle lacrime il senatur mentre guarda il trailer del fim «Barbarossa» che verrà proiettato in 2 ottobre in anteprima nel Castello Sforzesco di Milano. Poi, rilancia: «Il nuovo potere e il Barbarossa oggi abitano nella capitale, con questo film vogliamo lanciare un messaggio a Roma ladrona: non esage-

## Maramotti



rare». Ai presenti promette un libro, «che metterete nel posto più bello della vostra casa e quella serata non la dimenticherete». Immane la lezione sulla storia della Lega lombarda, quella «del grande popolo padano che è sempre stato schiacciato dal dominio del centralismo romano». Più tardi da Sky un'altra idea: «L'agricoltura è abbandonata», ci lavorano «solo i vecchi»: lo Stato potrebbe dare i terreni agricoli ai giovani, con un doppio risultato «farli rendere» e «dare una speranza per il futuro» alle nuove generazioni.

## LE MINE

E se Pierluigi Bersani, secondo il leader del Carroccio, è meglio di Dario Franceschini come segretario del Pd, Giorgio Napolitano è meglio di Carlo Azeglio Ciampi come presidente della Repubblica: «Napolitano è sempre stato ragionevole, non si è mai opposto al governo». Con il presidente si può dialogare, «è una cosa importante perché è lui che firma le leggi. Per fortuna che il governo non l'ha avuto contro. Il presidente della Repubblica deve essere il più possibile neutro». Al suo fianco alla festa leghista il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, che ricorda: «L'anno scorso a Ferragosto ho portato la bozza del federalismo fiscale che, in meno di un anno, è diventata legge. Oggi Bossi ha in mano la bozza di legge sui dialetti e vi

garantisco che non durerà tanto di più per diventare legge». Un vecchio progetto, già con Tenuto in una proposta di legge costituzionale di 3 anni fa per proteggere «cinque lingue locali» i dialetti e la lingua italiana che «oggi è il dialetto romanesco che ci passa la tv». E sull'esame per gli

## LA POLEMICA SUI DIALETTI

## Asor Rosa e Zaia

La risposta del professore emerito di Letteratura italiana a «La Sapienza» di Roma al ministro a pagina 15.

insegnanti non molla: «Noi vogliamo un esame per far sì che chi prende 110 e lode a Reggio Calabria venga riqualificato rispetto all'80 che avrebbe preso a Milano».

Quanto alle bandiere delle Regioni, tira in ballo l'articolo 114 della Costituzione: «Se qualcuno ha dei problemi doveva evitare di scrivere l'articolo 114» là dove si dice che la Repubblica è divisa in Regioni, Province e Comuni. L'uno-due per il Pdl è di quelli degni di nota, perché mica è colpa della Lega se il governo deve accusare il colpo: «Mentre loro sono in vacanza ai tropici noi siamo a casa a lavorare e preparare le leggi».

Tocca a Daniele Capezzone, porta-